

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

Saranno circa 270 i pontini che parteciperanno all'evento previsto da domani a Roma

Giovani verso il Giubileo

L'impegno delle comunità locali nel favorire l'ospitalità di coloro che arrivano da altre città italiane e anche dall'estero

DI REMIGIO RUSSO

Da domani e fino a domenica prossima Roma ospiterà il Giubileo dei giovani. Un appuntamento cui parteciperà la diocesi di Latina con circa 270 giovani che parteciperanno ai vari programmi predisposti dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, diretto da don Paolo Lucconi, dopo un lungo lavoro organizzativo. «Abbiamo cercato di fare del nostro meglio, in particolare offrendo una duplice proposta ai giovani pontini per vivere un'esperienza oltre che universale anche locale, di Chiesa diocesana», ha spiegato don Lucconi, «ci raccoglieremo nella parrocchia di San Valentino, a Cisterna di Latina, per alcuni da mercoledì sera, coloro che hanno aderito alla proposta A, mentre da sabato mattina per coloro che hanno aderito alla proposta B. Abbiamo fatto due proposte per accogliere un numero più grande di giovani, permettendo loro la partecipazione a questa esperienza». I giovani vivranno, in pratica, i vari momenti previsti dall'organizzazione generale a Roma, come la giornata penitenziale di giovedì, venerdì il passaggio della porta Santa a San Pietro. Non mancheranno momenti di fraternità vissuti al rientro a Cisterna di Latina. Di certo, però, la parte più attesa è quella di sabato prossimo, con l'appuntamento alla spianata di Tor Vergata, per partecipare alla veglia e alla messa presieduta da papa Leone XIV. L'impegno della "Pastorale Giovanile e vocazionale" della Diocesi pontina non è stato solo quello di promuovere la partecipazione «dei nostri

Un gruppo di giovani pontini durante un altro incontro in piazza San Pietro a Roma



giovani» al loro Giubileo. Tanto impegno è stato messo nel favorire l'ospitalità in loco di tanti giovani che verranno da fuori regione se non anche dall'estero. I numeri sono notevoli. Un gruppo di oltre mille ragazzi arriverà dalla diocesi di Padova, per loro la sistemazione è stata offerta dal Comune di Cisterna di Latina, in strutture proprie e in aree per montare le tende. Invece, la parrocchia di Latina Scalo ospiterà circa duecento giovani che arriveranno dal Cile, dall'Argentina, dalla Spagna e un piccolo gruppo di italiani. Altra occasione di ospitalità è quella offerta dall'abbazia di Fossanova, dove troveranno "riparo" tre gruppi di giovani provenienti dal Messico, dal Gabon e dalla Romania per un totale di un centinaio di persone. «Da parte nostra vogliamo esprimere un vivo ringraziamento alle nostre due comunità parrocchiali che sono riuscite a organizzarsi per accogliere i giovani pellegrini», ha continuato don Paolo Lucconi, «poi, non sbaglio se dico che un grande plauso lo dobbiamo

all'Amministrazione comunale di Cisterna di Latina per la grande disponibilità che sta mettendo nel permettere che giovani di altre città possano essere ospitati al meglio di quello che si può fare, specialmente risolvendo problemi e mancanze dell'ultimo momento». Nelle parole di don Lucconi traspare un po' di amarezza per alcune incomprensioni con le scuole. In pratica, secondo quanto ha spiegato, dopo alcune prime disponibilità di locali scolastici per l'ospitalità alla fine sono arrivati i dinieghi per ragioni organizzative. Nonostante tutto don Paolo Lucconi seppur stanco per l'organizzazione è ottimista perché «da questa esperienza che comporterà sicuramente tante difficoltà noi ci lasciamo comunque aprire, meravigliare da quello che verrà e ci riserverà in dono». Tra i risvolti positivi anche un rafforzamento di una rete relazionale con le diverse parrocchie della diocesi. Con la speranza, per don Lucconi, di rendere i giovani più attivi, propositivi e appassionati nella chiesa locale pontina.

PAUSA ESTIVA

Chiusura della Curia

La Curia vescovile rimarrà chiusa a questa estate nelle due settimane a cavallo della solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria. L'ultimo giorno di apertura è venerdì 8 agosto; la riapertura è fissata per lunedì 25 agosto. Dal 25 luglio al 29 luglio gli uffici saranno aperti solo la mattina (dalle 9 alle 13). Si invitano in modo particolare i reverendi parroci ad informare con molta tempestività di questi orari le coppie dei nubendi che devono accedere alla Cancelleria per ottenere il nulla osta sulle pratiche matrimoniali. In particolare, si ricorda anche che i giorni riservati all'espletamento delle pratiche matrimoniali sono il lunedì, il martedì, il mercoledì e il giovedì, dalle 10 alle 12.



Crociata in Ucraina

Crociata in Ucraina, testimone delle ferite inferte dalla guerra

Una visita che ha lasciato il segno, soprattutto emotivo, e che porta tanti pensieri. Il riferimento è all'esperienza vissuta dal vescovo di Latina Mariano Crociata, che nel suo ruolo di presidente della Comee (Commissione degli Episcopati dell'Unione europea), dal 16 al 18 luglio scorso ha guidato una delegazione in una visita di tre giorni a Leopoli, in Ucraina. Monsignor Crociata, insieme a P. Manuel Barrios Prieto (Segretario generale) e Marek Miśák (Consigliere per le relazioni esterne dell'UE), ha incontrato rappresentanti della Chiesa greco-cattolica e cattolica romana in Ucraina, nonché alcune autorità locali e membri della società civile e del mondo accademico.

«Essere testimoni in prima persona delle ferite inflitte a questa terra e al suo popolo dalla brutale guerra di aggressione della Russia ci ha profondamente commosso. Siamo stati profondamente toccati dalla fede incrollabile, dal coraggio e dalla speranza che animano le comunità locali nonostante così tante difficoltà. Desideriamo assicurare alla Chiesa e al popolo ucraino che non sono dimenticati. La Chiesa nell'Unione Europea è al loro fianco con preghiera, compassione e concreta solidarietà», ha affermato Crociata.

In Ucraina, la delegazione della Comee è stata ricevuta da Sua Beatitude Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo Maggiore di Kiev-Galizia e Primate della Chiesa greco-cattolica ucraina, e da S.E. Mons. Mieczysław Mokrzycki, Arcivescovo cattolico di Leopoli. Questi incontri hanno offerto spunti di riflessione sul presente e sul futuro dell'Ucraina, nonché sul contributo delle Chiese nell'accompagnare la popolazione locale nelle difficoltà causate dalla guerra.

Tra le realtà conosciute, vi sono il "Centro di Leopoli per i servizi ai combattenti", il "Centro psicologico arcidiocesano", la "Casa per madri single" e la "Mensa della Carità". Molte di queste istituzioni sono esempi concreti dell'instancabile impegno della Chiesa a fianco dei bisognosi. Crociata ha espresso profonda gratitudine per il loro servizio a sostegno dei più vulnerabili, poiché forniscono un essenziale supporto psicosociale e propongono iniziative educative e culturali. Il programma includeva anche una visita all'Università Cattolica Ucraina (Ucu), dove la delegazione ha incontrato i rappresentanti dell'Istituto di Studi Ecumenici. In questo contesto, si è affrontata anche la situazione dei giovani ucraini. «Nella tragedia della guerra, è motivo di speranza vedere i giovani ucraini non rinunciare ai propri sogni e alle proprie aspirazioni, nonostante le lotte quotidiane», ha commentato Crociata. Gli eventi tragici della guerra in corso hanno portato anche un fuori programma, quello della celebrazione del funerale di un soldato ucciso al fronte. La delegazione ha concelebrato poi la messa nella cattedrale cattolica romana dell'Assunzione della Vergine Maria con l'Arcivescovo Mieczysław Mokrzycki e il Vescovo Vitaliy Skomorovskiy, Presidente della Conferenza Episcopale Cattolica Romana in Ucraina, e ha celebrato la Divina Liturgia in rito bizantino con Sua Beatitude Sviatoslav Shevchuk. La delegazione ha anche visitato il cimitero militare di Leopoli, constatando l'entità delle perdite umane causate dall'aggressione russa.

LATINA

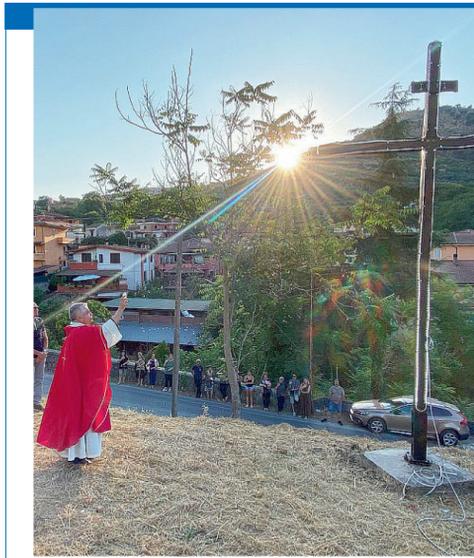
West Nile Virus, casi in aumento nei comuni pontini

I casi di febbre da West Nile Virus stanno aumentando sempre più in provincia di Latina. Si tratta della influenza provocata dalla puntura di zanzare, che a loro volta si sono infettate succhiando sangue in genere da uccelli, che colpisce non solo l'essere umano ma anche altri animali, tra cui soprattutto il cavallo. Al momento della chiusura di questa pagina la Regione Lazio ha comunicato che sono «26 le conferme diagnostiche di positività di infezione da West Nile Virus nel 2025» nel Pontino più due altri casi tra Anzio e Nettuno, in provincia di Roma. Un dato che la Regione Lazio aggiorna continuamente in base ai risultati delle analisi effettuate presso il Laboratorio di Virologia dell'Istituto nazionale per le Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani" di Roma. Sempre secondo le note di Regione Lazio e Asl di Latina, al momento c'è da registrare solo il decesso di una paziente avvenuto la scorsa settimana presso l'ospedale di Fondi. Per i restanti casi la situazione clinica è molto diversificata perché 11 pazienti risultano attualmente ricoverati in reparti ordinari per altre patologie; 3 sono stati dimessi; 11 sono in cura presso il proprio domicilio; 2 pazienti si trovano ricoverati in terapia intensiva». I Comuni coinvolti sono Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Latina, Pontinia, Priverno, Sezze, Sabaudia, più Anzio e Nettuno. Nei giorni scorsi l'Asl di Latina ha costituito una task force multidisciplinare e avviato un'attività di coordinamento con i Comuni, le autorità sanitarie regionali e locali, il Consorzio di Bonifica e gli enti competenti in materia ambientale, al fine di rafforzare la sorveglianza e implementare misure efficaci di contenimento e prevenzione. Per questo motivo, l'Asl ha chiesto il contributo di vari enti istituzionali del territorio per promuovere la diffusione delle corrette informazioni alla popolazione e supportare le attività preventive nei contesti di propria competenza, come evitare i ristagni di acqua e usare i repellenti, oltre a indossare pantaloni e maglie a maniche lunghe, specie all'alba e al tramonto.

LA CERIMONIA

Benedetta la nuova croce in località Casali, a Sezze

La scorsa settimana, in località Casali a Sezze, è stata posta a dimora la nuova croce che domina le "sciuarelle", ovvero il tratto finale di via Colleseso e che è ben visibile a tutti coloro che percorrono quella strada. Si è trattato di un evento dalla forte valenza religiosa e sociale, reso possibile grazie all'interessamento della Pro Loco Sezze e del Comune di Sezze. Il parroco della concattedrale di Santa Maria, padre Marcelo Brandan, a benedire il simbolo sacro, dopo aver celebrato la messa in via Quarto La Macchia. Si parla di una nuova croce perché la precedente, installata a fine Anni Novanta, e realizzata sempre in legno, era ormai logora e rappresentava anche un pericolo per i frequentatori della zona. È stata una promessa fatta durante le celebrazioni di settembre scorso per i 30 anni del "Verbo Incarnato" a Sezze, per testimoniare il fatto di come sia più complicato fare missione nelle periferie piuttosto che nel centro. La croce dei Casali, come è conosciuta, fu installata a fine Anni Novanta grazie al lavoro di un artigiano locale, Francesco Gonnella, che realizzò la croce partendo da un albero donato da un fedele di Bassiano. In quel luogo la comunità locale, con in testa il Comitato della festa della comunità, desiderava realizzare una chiesa, e la posa della croce avrebbe dovuto essere un primo passo.



Alla scoperta del cantore Vitaliano De Petris

Iniziativa a Cori per far conoscere la figura di un importante cantore e compositore di musica sacra del Novecento originario della città lepina

Una ricchezza per Cori la scoperta, casuale, di due partiture musicali riconducibili a Vitaliano De Petris, cantore e compositore romano dei primi del Novecento, che ebbe appunto contatti con la città lepina. Le due partiture firmate da De Petris sono la *Missia Maria Succurre Miseris* e un libro di mottetti, che testimoniano la sua dedizione alla musica sacra lungo un itinerario di studio e lavoro che dalla Cappella Giulia lo ha ricondotto tra il 1960 e il 1970 nella Collegiata di Santa Maria della Pietà di Cori, da dove giovanissimo aveva mosso i primi passi verso ordini sempre più alti di studi musicali a Roma. Poi, grazie alla sensibilità di alcuni testimoni sono emerse altre pagine musicali manoscritte, la più

antica delle quali risale al 1928. Un materiale così prezioso da indurre un gruppo di qualificati esperti di musica sacra a organizzare un incontro, tenuto lo scorso mercoledì a Cori, dal titolo "Vitaliano De Petris, cantore romano e compositore - Dalla Cappella Giulia alla Collegiata in Cori proprio nella Collegiata di Cori". Il Maestro Onorio Zaralli, flautista di fama internazionale, ha accompagnato i presenti alla scoperta della Missa di De Petris, una composizione del 1960 per tre voci e organo comitante. Il Maestro Simone Baiocchi, compositore, organista, docente del Conservatorio Rossini di Pesaro e autore del volume *Cantori Romani* (Zecchini, 2021), ha collocato il De Petris nel mondo dei Cantori roma-

ni di musica sacra, un universo vastissimo e pieno di fermenti che per secoli ha gravitato attorno alle cantorie delle principali basiliche e chiese di Roma. Monsignor Felice Accrocca, arcivescovo metropolitano di Benevento, di origini corese, studioso del Francescanesimo medievale, ha portato il suo contributo non solo perché da ragazzo a Cori ha conosciuto il De Petris, ma soprattutto per avvicinare il pubblico al ruolo della musica e del canto nella preghiera e nella liturgia. La realizzazione dell'iniziativa è stata possibile grazie alla collaborazione della famiglia Reali-De Petris, alla disponibilità del parroco don Gianpaolo Bigioni e alle memorie di chi ha conosciuto Vitaliano De Petris a Cori. Le prime ri-

cerche archivistiche sono state possibili grazie alla collaborazione dell'Archivio Storico "Pierluigi De Rossi" di Cori e dell'Archivio Storico Diocesano "Innocenzo III" di Segni ma anche dei numerosi volontari e sponsor che hanno dato il loro contributo. Vitaliano De Petris nacque a Segni nel 1897 e morì a Roma nel 1983, ben presto si trasferì con la famiglia a Cori dove fu avviato allo studio della musica, frequentò corsi specifici presso l'Accademia di Santa Cecilia e presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra in Roma. Su chiamata del Maestro Don Lorenzo Perosi, dal 1925 è stato membro effettivo della "Cappella Sistina", mentre dalla stessa epoca ha fatto parte anche della "Cappella Musicale Pia Lateranense".